Giallo dello scrittore siciliano

Una nuova indagine per il pm Agnello

Il volume è un thriller dell'anima (grigia) del suo protagonista

Giusi Parisi

PALERMO

Ci sono i giudici eroi borghesi del nostro tempo. E quelli come Fabio De Falco, il pm fuori dagli schemi, nato dalla fantasia del procuratore aggiunto di Trapani, Maurizio Agnello. Nel suo terzo romanzo, «Il ritratto del demone»(Leima editore), Agnello «affida» una nuova indagine al suo De Falco che stavolta più che mai continua a farsi «ammaliare dall'illecito, dall'illegale», a godere nel fare ciò che, invece, dovrebbe perseguire. Un uomo di legge tra luci e ombre ma anche un personaggio travagliato che, partendo da un presunto suicidio, dovrà indagare, nell'ordine, su alcuni chiacchierati potenti palermitani, una collega magistrato che rischia la vita cercando un super latitante e una banda di rapinatori che preparano l'assalto ad un carico d'oro. «Il ritratto del demone» non è un giallo giudiziario quanto un thriller dell'anima (grigia) del suo protagonista: un percorso interiore che cattura il lettore grazie ad un racconto che s'intreccia ad una narrazione sfaccettata e ricca di personaggi, anche minori, ben tratteggiati. Magistrati (e avvocati) che scrivono libri del loro lavoro o che creano colleghi «di carta» non sono certo una novità ma Agnello ha il merito di saper guardare il suo personaggio rivoltandolo come un calzino e il coraggio d'una coscienza letteraria che s'accompagna alla conoscenza di fatti e misfatti della vita togata. Il suo De Falco ha 49 anni, è single, ama le auto sportive, il buon bere e l'alta cucina ma soprattutto non è quel magistrato che gli altri pensano che sia. Forse ormai è davvero un delinquente con la toga addosso? «Uno dei tanti», fa dire Agnello ad un certo punto al suo pm letterario, «visto che un buon 5% dei magistrati italiani è corrotto e, dato che in Italia i magistrati sono circa diecimila, ciò voleva dire che i palazzi di giustizia ospitavano altri cinquecento delinquenti in toga». Ma «Il ritratto del demone» non è un autoritratto: il giudice-scrittore non intende affatto criticare dall'interno l'ambiente dove lui stesso lavora. E l'ha più volte ripetuto: Fabio De Falco è, in tutto e per tutto, frutto della sua fantasia tanto da giurare sui quattro codici che per il protagonista di tutti e tre i suoi romanzi non si è ispirato a nessun collega.

(*GIUP*)

L'autore. Maurizio Agnello